



il Trillo

ANNO XVIII

Numero 6

GIUGNO

2008

FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

T I S K O V I N A
-
S T A M P E

.....
*Informiamo i gentili lettori
che il nostro mensile
IL TRILLO*

*può venir letto in forma elettronica sul sito
della Comunità, all'indirizzo:
www.unione-italiana.org/pirano*
.....

BOLLO PAGATO PRESSO
L'UFFICIO POSTALE 6330 PIRANO

POŠTNINA PLAČANA PRI
POŠTI 6330 PIRAN

SE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO" SEZIONE DI SICCIOLE (ACCORPAMENTO DELLE CLASSI)

di Elio Musizza

Appreso da "La Voce del Popolo" dd 3 giugno c.a. che il Ministero per l'Istruzione e lo Sport di Lubiana per l'anno scolastico 2008/09 propone l'accorpamento (classi abbinata-combinata) nelle sezioni delle classi di lingua italiana di Sicciole (IV - V e VI - VIII), vorrei associarmi alla preoccupazione espressa dalla f.f. di Preside della Scuola e dalla CAN comunale di Pirano e dalla CAN costiera di Capodistria, aggiungendo qualche dato "storico" sulle scuole italiane del Piranese e dei particolari incresciosi, per non dire increduli, riguardanti la Scuola italiana di Sicciole negli anni '50. In generale, per gli anni dopo il 1957 e fino al 1984, esposi la situazione riguardante lo sviluppo ed i mutamenti nell'organizzazione scolastica e prescolastica per il tramite del ns. "Il Trillo" vedi "Ricordi di scuola" (dic. 2006, genn. e febb. 2007), dove emerge la preoccupazione e l'impegno

delle autorità repubblicane della Slovenia, anche tramite il Dipartimento per l'istruzione distrettuale di Capodistria prima e l'Istituto per il servizio pedagogico di Capodistria in seguito, di rispettare gli Accordi del Memorandum di Londra (1954) e gli Accordi di Osimo (1975) che prevedevano il mantenimento delle scuole e le sezioni scolastiche indipendentemente dal numero di alunni. Per assurdo le scuole rimanevano aperte anche senza alunni !!! Oppure da ricordarsi il caso del Ginnasio Italiano di Pirano che in certi anni '60/'70 aveva soltanto 4 allievi, anche con un solo alunno per classe e non si era mai parlato di accorpamento delle classi. Si dirà che il Ginnasio non era una scuola dell'obbligo, ma per le elementari (quadriennali e ottennali) vi era l'impegno di trasformare le classi accorpate in classi uniche. Ciò avvenne a Pirano, a S. Lucia ed anche a Sicciole. Da ricordare

inoltre che per le istituzioni prescolastiche e scolastiche della nazionalità italiana ed ungherese vi si applicano i diritti particolari sanciti dalla Costituzione della R. di Slovenia, altrimenti osservando alla lettera i criteri e le normative che regolano il numero di alunni per classe nelle scuole della maggioranza si dovrebbero accorpate o addirittura chiudere molte scuole della nazionalità ! Ed ora lasciando per ultimo il caso attuale di Sicciole, l'accorpamento di classi quarta e quinta, per poi arrivare all'assurdo dell'accorpamento della sesta ed ottava, rappresenta una quasi palese forma di soppressione lenta di una scuola della nazionalità, perché l'insegnamento in classi accorpate non può in nessuna maniera competere con l'insegnamento in classi uniche e ciò, come nel passato, influirà sugli stessi genitori che non iscriveranno i figli nella scuola con lingua d'insegnamento italiana.

Altre ragioni nemmeno le cito; ma faccio menzione quanto successe proprio alla Scuola elementare italiana di Sicciole agli inizi degli anni '50. L'allora Comitato Popolare locale inviava ai genitori di alunni che frequentavano la scuola italiana (ricordo dalle fotocopie qualche cognome come Delgiusto, Gravisi.....che

consegnai ad un giornalista), delle decisioni in cui si obbligava la frequenza della scuola slovena perché la lingua parlata in famiglia non era l'italiano! Contro tale decisione non era permesso il ricorso! (vi si possono trovare delle testimonianze in merito). Ne conseguì la forte diminuzione del numero degli iscritti, che

poi continuò con l'esodo. Sono avvenimenti lontani, ma pur sempre a scapito delle scuole della nazionalità che ebbero delle conseguenze gravi anche in seguito... Senza altri commenti... ..concludo il presente articolo con l'augurio di lunga vita alla Sezione della "Vincenzo e Diego de Castro" di Sicciole.

DUPLICE VITTORIA PER LE SCUOLE ITALIANE DI PIRANO

di Massimo Medeot

A fine aprile si è tenuta, presso il Ginnasio Antonio Sema di Pirano, la seconda edizione del concorso, organizzato dall'U.I., denominato "Itinerari di bellezza"; tale manifestazione, destinata agli alunni delle scuole elementari e medie, consiste nella presentazione multimediale di progetti di ricerca, ed ha coinvolto oltre un centinaio di allievi. Le varie scuole, e/o classi, presentano i loro lavori ad un folto pubblico, composto perlopiù da studenti loro coetanei; loro stessi hanno poi il compito di valutare la qualità e l'impegno profuso nel progetto e nella sua presentazione.

Quest'anno il concorso, visto il gran numero di iscritti, è stato diviso in due categorie, rispettivamente destinate alle scuole elementari e agli istituti superiori: dopo una dura competizione, che ha visto la partecipazione di oltre una dozzina di squadre provenienti da tutta l'Istria e da Fiume, si sono imposte le due scuole italiane della nostra città. Con "Giuseppe Tartini, grande teorico dell'armonia ispirato dal Demonio? – Un itinerario mediatico tra

musica, letteratura, fisica e matematica" la classe VIII/b della "Vincenzo e Diego de Castro", sezione di Sicciole, mentore il prof. G. Cardinale, ha ottenuto il primo posto nella categoria riservata alle elementari. Pure il progetto "Ricordare per non dimenticare: testimonianze al confine italo-jugoslavo fra il 1945 e il 1953" presentato dagli allievi della classe II del Ginnasio Antonio Sema, mentori i proff. M. Medeot ed E. Micheli, ha ottenuto (ex aequo con il Ginnasio di Fiume) la prima posizione nella categoria riservata agli istituti medi superiori. Si è trattato quindi di un'ottima prestazione dei nostri ragazzi che, con una duplice vittoria – senza dimenticare il buon terzo posto ottenuto dalla classe VII/a della "de Castro", con il lavoro "Le saline di Pirano tra passato e presente", mentore il prof. M. Medeot – hanno dimostrato di poter eccellere qualitativamente, confermando quanto si era già notato per la scorsa edizione di Itinerari di bellezza, vinta appunto dalla Vincenzo e Diego de Castro.

L'ORA DELLA FIABA: INCONTRO CONCLUSIVO

di Elena Bulfon

Si è concluso in allegria il 12 maggio 2008 il nostro appuntamento settimanale con l'Ora della fiaba. Ogni lunedì, infatti, le maestre Daniela Paliaga, Gloria Frlič, Fulvia Zudič, Apolonija Krejačič e la sottoscritta si alternavano per raccontare, leggere, illustrare, modellare e, naturalmente, giocare con i bambini che arrivavano in casa Tartini a Pirano ridendo e scherzando, mentre salivano le scale di corsa, accompagnati dai loro genitori.

Ci siamo riuniti sul piazzale in via Rozman dove la signora Liviana

Poropat ci ha raccontato i giochi e le tradizioni popolari. I bambini ascoltavano incuriositi come i loro nonni e bisnonni si riunivano in passato per giocare nelle piazze o per le vie, quando non c'erano la televisione, i videogiochi, i telefonini, gli MP3 o gli i-Pod. I giochi di una volta erano fatti con poco, semplicemente per stare insieme. Abbiamo ascoltato alcune filastroche, conte e girotondi con cui si divertivano i nostri nonni. La signora Poropat ci ha spiegato anche i giochi come El pandolo, Vivi e morti, Le s'cinche,

Cavai e cavalieri, El giogo dei zerci, Le bele statuine, I pegni, I colori, Sconderse, Ciaparse o darsela, La tria e altri ancora. Insieme abbiamo sperimentato El porton, semplice gioco formato da una griglia con i numeri da uno a otto e un piccolo sasso o ciottolo, che il giocatore deve spingere, saltellando su un piede, e farlo passare attraverso i quadrati con i numeri in ordine crescente, senza mai toccare la riga. Insieme abbiamo giocato a El telefono senza fili. Ma come si gioca? Ecco come ce l'ha spiegato la signora

Liviana: “Ci si metteva in fila oppure anche seduti, uno vicino all’altro e il primo di uno dei due capi della fila inventava una parola, che poi diceva sottovoce nell’orecchio del vicino. Questo la diceva al suo vicino e così via. L’ultimo la diceva forte, ma non era quasi mai la parola del primo, perché lungo il percorso qualcuno

si divertiva sempre a cambiare o storpiare la parola.”

Anche noi le abbiamo mostrato, orgogliosi, i nostri giochi: la filastrocca Il ragnetto ed il gioco Il fattore, che lei, i genitori e gli altri presenti hanno apprezzato molto.

Durante l’incontro sono stati esposti i bellissimi lavori realizzati

dai bambini durante i laboratori artistici con Fulvia Zudič e Apolonija Krejačič.

Infine ci siamo meritati un buonissimo e gustosissimo gelato, che ha addolcito il nostro bel pomeriggio insieme. E dopo le vacanze, ci ritroveremo, piccoli amici, per una nuova stagione dell’Ora della fiaba, ancora in

LA NOSTRA PRIMA VACANZA... NEL PAESE DI KEKEC

di Nives Matijašič

Finalmente è arrivato il giorno di partire per la nostra prima vacanza senza mamma e papà. Destinazione: Kranjska Gora, la terra di Kekec, di Mojca, di “teta” Pehta, di Brincelj e... di Bedanec. Una vera sfida per noi, tante prove da superare con grande coraggio: dormire senza mamma e papà, riordinare i letti ogni giorno, vivere cinque giorni senza guardare la tv. E non finisce qui, perché la sfida più grande è stata quella di affrontare Bedanec senza paura. Non è cosa da poco, perché lui è proprio cattivo. E’ riuscito addirittura a imprigionare la maestra Nina, ma noi, per niente intimoriti, siamo corsi a salvarla. Poi voleva prenderci la maestra Nives, ma noi, coraggiosi, abbiamo imitato il verso della civetta e lo abbiamo spaventato così tanto che è fuggito a gambe levate in cima alla montagna. La casetta di Brincelj si è rivelata una piacevole sorpresa: è la casa che ognuno di noi vorrebbe avere; un ponte levatoio per salirvi, poi

una porta nascosta sul retro per uscire e scendere grazie a un originalissimo scivolo. Brincelj è stato gentilissimo e ci ha accompagnati fino alla casa di Kekec, facendoci attraversare una galleria segreta. Ed eccoci finalmente dal nostro eroe. Con lui c’era anche Mojca e insieme ci hanno svelato un segreto che le maestre e gli adulti non devono sapere, quindi... acqua in bocca! Infine siamo andati tutti insieme da “teta” Pehta, che con il passare degli anni è diventata buona e molto amica di Kekec e Mojca. Ci ha accolti nella sua casa e ci ha offerto un buonissimo tè preparato con le erbe di montagna e il pane, nel quale aveva impastato un ingrediente speciale: il coraggio. Gnammi! Buonissimo! Kekec ci ha spiegato che il coraggio, quando lo mangi, si fa sentire dapprima nelle gambe e poi sale sempre più su, fino ad arrivare alla testa. Dobbiamo ammettere che ha proprio ragione, succede proprio così. Per ringraziare

Pehta le abbiamo cantato una canzone insieme a Kekec, poi siamo risaliti su per un sentiero segreto, una scorciatoia, e in un battibaleno abbiamo raggiunto il Bedanc bus che ci ha riportati a Kranjska Gora.

I giorni in colonia sono trascorsi velocemente con tante belle avventure e noi ci siamo divertiti un sacco, perché ogni giorno ci attendeva qualche bella sorpresa. Venerdì sera abbiamo concluso la nostra vacanza con uno spassosissimo pigiama party, poi abbiamo ricevuto gli Elogi di Kekec, meritatissimi, perché abbiamo superato brillantemente tutti “gli esami” della colonia.

Orgogliosi di noi stessi sabato siamo ritornati a casa: in pullman abbiamo ripensato ai giorni trascorsi insieme... I giorni in colonia sono stati davvero belli e divertenti, ma era tempo di tornare a casa e di riabbracciare forte mamma e papà.

NEL CASTELLO DEL DRAGO...

di Nives Matijašič

»C’era una volta un drago che amava stare davanti alla caverna del suo castello per vegliare sulla città di Fiume e sul golfo. Il suo desiderio era quello di proteggere gli abitanti dalla piovra gigante che minacciava tutta la città...«
Una bellissima fiaba per la città di

Fiume, che quest’anno ha ospitato la VI edizione del Girotondo dell’Amicizia, incontro ormai tradizionale che riunisce tutti i bambini delle scuole dell’infanzia di lingua italiana dell’Istria e di Fiume che frequentano l’asilo per l’ultimo anno e che in settembre

inizieranno l’avventura della scuola. Dopo l’apertura ufficiale dell’incontro allo stadio Kantrida e dopo l’ormai tradizionale girotondo Mano nella mano, siamo partiti verso il centro della città e abbiamo visitato il teatro Ivan Zajc, sede del Dramma Italiano.

Gli attori ci hanno intrattenuto con uno spettacolino breve ma molto divertente coinvolgendo anche noi bambini. Certo che dare un bacio a un principe con la testa e le orecchie d'asino non è una cosa molto allettante, anche se si tratta di una buona causa... Per fortuna una bambina di Parenzo ha avuto il coraggio di farlo, così ha liberato il principe dal terribile sortilegio della strega e il principino ha riacquisito sembianze umane. Contenti dell'esito del bacio abbiamo lasciato il teatro e la città di Fiume per andare finalmente a Tersatto. Nel bellissimo e ombroso parco del santuario abbiamo gustato il nostro delizioso pranzo al sacco, poi, finalmente, ci siamo avviati al castello del drago. Imponente e immerso nel verde del giardino, il castello ci stava aspettando per offrirsi a noi in tutta la sua bellezza. La statua del drago, rivolta verso il golfo, ha attirato subito la nostra attenzione. Quel drago sembra proprio un vero guardiano, pronto a spiccare il volo in qualsiasi istante. Guardandolo abbiamo notato subito che si tratta di un drago buono, amico della gente. Poi abbiamo visitato la sua caverna, dove stanno appesi tanti quadri che, secondo la fiaba, gli sono stati donati dagli abitanti della città di Fiume per averli liberati dalla terribile piovra. Girandoci giù verso la città abbiamo potuto

ammirare il bellissimo panorama del golfo. In un attimo abbiamo compreso perché il drago amava tanto stare lì, davanti alla sua caverna a vegliare sulla città. Dopo aver visitato il castello siamo ritornati nel parco del santuario, dove abbiamo partecipato a un gioco molto divertente per sigillare l'amicizia che ci riunisce tutti: abbiamo composto con le

scatole le parole AMICIZIA e ARCOBALENO e costruito a terra un enorme puzzle dell'arcobaleno. In pullman, sulla via del ritorno, ci sentivamo un po' stanchi, ma con le medaglie al collo e con il sorriso sulle labbra ripensavamo ai momenti vissuti insieme... Sì, decisamente avevamo trascorso una bellissima giornata all'insegna dell'amicizia.



COGNOMI DI PIRANO E DELL'ISTRIA: SÓRGO

di Marino Bonifacio

Sórgo è un cognome recente di Pirano giunto dal comune di Portole, casato istriano romanzo a sua volta però arrivato in Istria all'inizio del '600 da Ragusa di Dalmazia.

Si tratta di un'antica famiglia nobile ragusea presente nelle carte dal XIII secolo, scritta **Surgo** nel 1295, **Surco** nel 1305, nel '300 anche **Sorco**, e in slavo **Sorgočević** / **Sorkočević**, estinta

nell'800 ma forse proseguita in Ungheria, come ritenuto e scritto intorno al 1900 dal professore cecoslovacco Constantin Jireček in una sua poderosa ricerca sui cognomi dalmati in lingua tedesca, poi pubblicata da AMSD, vol. XI, in italiano nel 1986 (nel prosieguo Jireček 1986, p. 118).

Un ramo dei **Sorgo** di Ragusa nel 1373-1403 appare come **Pastusina** (cit., p. 93), mentre un

altro ramo dal 1325 si presenta quale **Pesta** e quindi **Peštić** / **Peščić** in croato, per cui ancora nel 1411 un ser **Nicolaus Junii de Sorgo** viene detto in slavo anche **Mikša Peščić** (cit., p. 95).

Aggregati al patriziato raguseo nel 1272, i **Sorgo** o **de Sorgo** venuti da Redoni di Albania, nel 1588 erano una delle 29 famiglie patrizie ragusee ancora esistenti delle 166 originarie (Gozzi 1981,

p. 96 seg. e p. 56 seg.).

Di tale antico casato, che diede dei prosatori e letterati nel '500 e '700 (cit., p. 46, nota 5), rimane tuttora a Gravosa (il porto commerciale di Ragusa) l'avito Palazzo chiamato **Villa de Sorgo** che nella versione croata è diventata **Villa Sorkočević** (cit., p. 96).

I primi **Sorgo** di provenienza ragusea, trasferitisi nell'Istria veneta per sfuggire all'avanzata turca e per migliorare le proprie condizioni di vita, li troviamo nel territorio di Verteneglio nel 1613-14, anno in cui **Anton Sorchio** aveva tre **barè** ossia tre terreni incolti e pure un boschetto di roveri assieme a Mico Zaratino in contrada Centa (ACRSR 9°, 1978-79, pp. 463, 464, 470).

La famiglia si è poi ramificata anche in altre zone dell'Istria, in modo che nel 1710 incontriamo a Cittanova un **Tomaso Sorgo** di Verteneglio, nel 1731 **Mattio Sorgo** e nel 1782 **Antonia Sorgo ostetrica** (ACRSR 19°, 1988-89, pp. 123 e 127). Si vedano inoltre nel 1740 a Matteredada e Petrovia di Umago **Giorgio Sorgo** e nel 1792 a San Lorenzo di Umago **Mattio Sorgo** e **Marina** del territorio di Cittanova (Cigui 1999, pp. 128-129).

Ancora, nel 1775-76 rileviamo nel territorio di Portole nella frazione di Carso un bosco intorno **le case degli eredi Sorgo**, Petretich e Vesnaver, un terreno prativo in contrada Slugnizza di Simon Crast e dei **fratelli Sorgo qm. Marin**, più un terreno sotto **la casa Sorgo** di proprietà della stessa famiglia (Cat 1775-76, pp. 101, 102, 152).

Nel 1945 su 37 famiglie **Sorgo** viventi in Istria (25 delle quali presentate come **Šorgo** nel Cadastre), ben 29 vivevano nel comune di Portole di cui 10 a **Sorgh** (toponimo scritto **Šorgi** nel Cadastre) e 6 a Marcovici, mentre tra le rimanenti 1 abitava a Buie, 1 a Buri di Piemonte (Grisignana), 1 a Fiorini di Verteneglio, 2

nel comune di Montona, 1 a Villanova di Parenzo, 1 a Isola e 1 a Carbonaro cioè a Strugnano di Pirano.

Il capostipite dei **Sorgo** di Pirano è **Antonio Sorgo** (portante lo stesso nome del suo predetto lontano avo **Anton Sorchio** di Verteneglio del 1613-14), nato nel 1919 a Disiotti di Portole, stabilitosi coi genitori nel 1925 a Strugnano, ivi sposatosi nel 1944 con Rosa Marussich di Marussici di Sorbar (Buie), da cui sono nati nel 1945 **Marinella** e nel 1955 **Edi**, che ha avuto dalla moglie solo due figlie (la primogenita delle quali – **Lara** – nata nel 1981, sta per laurearsi in archeologia), per cui il ramo si estingue.

Oltreché a Pirano (ove dopo il 1945 sono arrivati anche altri **Sorgo** scritti **Šorgo**), e a Isola, oggi c'è ancora qualche famiglia **Šorgo** a Portole, Grisignana e Fiume (dove accanto ai **Sorgo** / **Šorgo** c'è pure 1 famiglia **Šorgić**), anche se la più parte dei **Sorgo** istriani prosegue a Trieste (circa 15 famiglie più 3 a Muggia), e poi a Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Gradisca d'Isonzo (Gorizia), Padova, San Martino Buon Albergo (Verona), Milano, Genova, Bologna, Gaggio Montano (Bologna), Forlì-Cesena, San Leonardo in Treponzio (Lucca), Napoli.

L'antico cognome raguseo **Sórgo** (pronunciato correttamente con **o** chiusa, che oggi però si tende a dire **Sòrgo** con **o** aperta, essendosi persa la memoria dell'etimo originario, ora segnalato in questo studio), formatosi a Ragusa e non a Redoni in Albania, continua pertanto oggi a vivere con il ramo istriano in Istria, a Fiume, a Trieste, nel Monfalconese e in varie altre parti d'Italia.

Sórgo è cognome istriano-dalmato esclusivo in area italiana, derivato come il consimile cognome patronimico veneto **Sorgàto** (attestato a Venezia e Padova dal '400), l'altro cognome veneto di Vittorio Veneto (Treviso)

Zappasórgo (trattato assieme a **Sorgàto** da Rapelli 2007, p. 655), e il cognome friulano **Sorgón** (testimoniato dal 1390 in Costantini 2002, p. 500), dal fatto che i primi avi duecenteschi erano coltivatori e commercianti di **sórgo** (tramite il latino di Venezia **sorgum** del 1190 da **suricum granum** "grano di Siria"), nome veneziano e veneto nonché istriano e dalmato della **saggina** fin dal XII secolo, pianta graminacea coltivata e usata nel Medioevo anche come alimento umano, oggi adoperata per foraggio di animali e nutrimento d'ingrasso per maiali e volatili.

Abbreviazioni bibliografiche.

ACRSR: **Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno**, Trieste-Rovigno (dal 1970).
 AMSD: **Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria**, Roma (dal 1966).
 Cadastre: **Cadastre national de l'Istrie d'après le Recensement du 1^{er} Octobre 1945**, a cura di Josip Roglič, Sušak 1946.
 Cat 1775-76: Vincenzo Morosini IV, **Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria (1775-1776)**, a cura di Vjekoslav Bratulić, Trieste-Rovigno 1980.
 Cigui 1999: Rino Cigui, **Le famiglie di San Lorenzo, Matteredada e Petrovia, in Il comune di Umago e la sua gente**, Trieste 1999, pp. 127-132.
 Costantini 2002: Enos Costantini, **Dizionario dei cognomi del Friuli**, Udine 2002.
 Gozzi 1981: Giorgio Gozzi, **La libera e sovrana Repubblica di Ragusa: 634-1814**, Roma 1981.
 Jireček 1986: Constantin Jireček, **L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia durante il medioevo, parte terza. B) Cognomi e soprannomi nelle antiche città latine della Dalmazia negli anni 1000-1500**, a cura di Attilio Budrovich – Mario Enrietti – Rita Tolomeo, AMSD XI, Roma 1986.
 Rapelli 2007: Giovanni Rapelli, **I cognomi del territorio veronese**, Caselle di Sommacampagna (Verona) 2007.

DETTI

di Nella Nemeč

Le gioie più vere nascono dalle azioni più belle.
Non c'è sapienza, dove con c'è pazienza.
Il parlare è argento fino, il tacere oro zecchino.
Con belle parole, si va dove si vuole.
Talvolta consola, anche mezza parola.
Il libro dei perché, stampato non è.

LA PESCHIERA DE STRUGNAN

di Nella Nemeč

La gera bella granda ben tenuta, coi arzeni senpre riparadi. Se podeva caminâ anca sui arzeni interni senpre in ordine, dove cresceva sparisi selvadeghi, fiori blu de saline; gera de divertisse vardâ. Tante masenete: pice, grande, tanta zente le cioleva per magnâ e no mancava gnanca le grancadole per i passionadi de pesca.

Nei mesi fredî sofiava forte la bora e la peschera gelava, duta la mularia se radunava per slitâ e divertisse anca cascando se rideva e schersava. Una volta con poco se se divertiva e se stava in compagnia. La peschera veva do porte per fâ vegnî drento l'acqua: una granda che la xe ancora e una picia la gera vissin 'l capitel soto la ciesa. Questa la gera fata coi muri de piera e in istade de oni buso del muro cucava una serpa; quante che ne gera!

La peschera la veva in afito me zio Drea. Gera lu che veniva verzi la porta granda co l'acqua cresceva cussî i pessi veniva drento, 'l serava la porta co la marea calava e i pessi restava drento: gera boseghini (pici sievoli), guati e bisati.

Co fasceva fredo se s'incontrava me zio Drea se ciapava paura, 'l veva un capoto sora l'altro, un più roto del altro, una bareta e de sora un grandò fassoletto per tegnîla ferma, si no la bora ghe la portava a Piran.

Co la marea calava 'l verzeva la porta granda, i pessi ndava fora, ma i trovava la rede co' 'l sacco. E gera bele pescade che 'l meteva nele cassette e portava salvâ nel suo magazin per portâ in pescaria.

Siccome gera grandò fredo tra una calada e l'altra 'l vegniva a casa nostra che gerimo vissin a scaldasse per ore. Però mai 'l portava un pesse, per amor de Dio. Pensava me zia a dâ del pesse per ricambiâ l'ospitalità.

Desso la peschiera la xe diventada più picia, un poco i ga ciolto per la strada serando i arzeni interni, la Krka ga ciolto per 'l parcheggio un bel toco. Le masenete xe sparide squasi de duto, se se riva vedene una xe un miracolo, le grancadole se squasi sparide; i ven ciole de dute le parte, i fiori i ven cioli perfin de Novomesto, i se genpi la machina, i sparisi ghe toca la stessa sorte.

De quando xe stado proclamado "Parco territoriale" e xe proibido ciô, allora xe più gusto rubâ, dove se deve rispetâ la natura.

I arzeni grandi xe roti in più posti e i continua slargasse sempre più, e no xe nessun che pensa che se podessi salvâ e fâ una bela peschiera per i mesi invernali.

MISTERIOSO INCANTO

di Ondina Lusa

La nostra casa è stata costruita in una zona soleggiata dove un tempo campi di verdure, uliveti e vigneti erano l'orgoglio dei contadini di Campolino a Santa Lucia.

Non ero mai stata lassù. Avevo osservato la collina dal basso quando venivo a trovare mia cugina, che abitava una bella villetta ai piedi della salita.

Lo spazio, dove ci eravamo fermati per accordarci sulla suddivisione delle parcelle, mi faceva pensare ad un bel parco che sarebbe potuto sorgere tra le case e già immaginavo panchine all'ombra di tutti quegli ulivi frondosi, che erano rimasti. Ce n'erano tanti sparsi qua e là, con i loro tronchi nodosi, che facevano immaginare

l'età dell'albero stesso. Rimasi interdetta, quando ci venne assegnato proprio quel pezzo di paradiso per la costruzione della nostra casa, e così tra le particelle assegnate svaniva come un sogno quel pezzetto di verde, quel volo di uccelli, quella pace che per un attimo avevo intravisto.

Volevamo salvare quanto più

di quella natura rigogliosa e quando la ruspa entrò in opera la facemmo deviare parecchie volte per dare spazio all'ombra del mio ulivo e facemmo trapiantare pure un giovane ciliegio cambiandogli dimora.

Era un ambiente diverso da quello di Pirano dove ero vissuta fino allora e che avevo amato. Questo sentimento lo dovevo volgere a questo nuovo mondo.

Quando soffiava il vento, dalla finestra del mio nuovo mondo intravedevo quasi un saluto nel muoversi dei rami dell'ulivo.

Feci conoscenza col *sior Bepi*, l'unico contadino che potava gli ulivi.

Avevo sempre desiderato possedere un ulivo che fruttasse la qualità di *olie storte*, una qualità di oliva che, dopo la raccolta, si mette nell'acqua e sale e si mangia, quando è pronta, cosparsa di semi di anice, peperoncino ed olio. Il gusto un po' amarognolo ti fa pensare a contadini curvi sulla terra che, con gran fatica raccoglievano le olive e mai hanno tutto quello che la loro fatica meriterebbe, c'è sempre una grandine, un maltempo che fa loro rimanere dell'amaro in bocca. Queste olive, quindi, ti fanno meditare sul sapore della vita.

Insistetti per molto tempo acciocché il *sior Bepi* trovasse il tempo per *incalmâ* il mio ulivo. Ne potava ogni anno a centinaia in tutta la zona.

Erano passati ormai alcuni anni e l'ulivo era sempre più bello, curato con letame di caprone era diventato frondoso, le olive grosse, nere e succose che le portavamo al torchio e se ne ricavava un olio verdognolo, pastoso che condivideva con un profumo particolarmente intenso le verdure.

Assaporavo con gioia quell'aroma, ripagata dalla fatica che mi era costata in novembre, quando nelle giornate uggiose, avevo raccolto le olive con mani intirizzate. Ripensandoci dicevo a me stessa

che ne era valsa la pena.

Una spiacevole sorpresa mi attendeva quel giorno. *Sior Bepi* si era ricordato della promessa fattami negli anni precedenti. Aveva trovato le giuste *calmèle* per innestare il mio ulivo e mio marito mi aveva chiamato rammaricato per l'impegno che mi ero presa.

Non resistetti al dispiacere nel vedere i monconi dei rami rivolti verso il cielo come mani rattrappite, mentre i rami frondosi del mio albero giacevano sul selciato.

Piangevo sommessamente e le lacrime mi sgorgavano e mi scendevano copiose sulle gote, mentre *sior Bepi* mi guardava allibito. Se avessi immaginato un simile scempio, mai mi sarei permessa di invitare il bravo contadino.

Sulle prime rimase interdetto, ma poi affermò che anche lui soffriva ogni volta che lo faceva, ma per l'indifferenza degli altri nascondeva il suo rammarico. Mi consolò dicendomi che presto altri rami sarebbero spuntati e per di più con la qualità delle olive desiderate.

Fu l'inverno più gelido che io ricordo negli ultimi vent'anni. Cadde la neve ed il gelo attanagliò campi e piante. Pensavo che qualcosa mi avesse punita e che non ci sarebbe stata nessuna speranza per l'albero.

Dalla finestra spiavo ogni giorno il risultato. Niente, il gelo sembrava avesse frenato la crescita. L'acqua gelata era penetrata in alcuni innesti e le *calmèle* erano rinsecchite.

Anche *sior Bepi* improvvisamente morì. Al suo funerale doppiamente rattristata, porsi le mie profonde condoglianze al figlio che mi riconobbe come l'unica persona, che avesse pianto per l'innesto di un albero.

Quale non fu la mia sorpresa, quando in primavera come una benedizione divina, l'albero riprese a germogliare sui rami

potati ed anche sui monconi del tronco, dove gli innesti non avevano attecchito.

Due olive oblunghe, di una qualità speciale furono i primi frutti che occhieggiavano tra le foglie su alcuni rami, mentre su altri rami, intrecciati ai primi, ammiccavano le olive nere carnose di un tempo. Rigoglioso, baldi e fieri, dopo diversi anni, l'ulivo arriva alla mia vetrata ed ondeggia al primo colpo di vento ed il ramo più lungo sembra salutarmi e quell'incanto misterioso m'intenerisce il cuore. Anche quest'anno, in cantina c'è un secchio di *olie storte* nell'acqua che aspettano il momento giusto per farsi assaggiare... Le olive nere carnose sono state, invece, portate al torchio per estrarre l'olio di oliva.

Mia nonna mi ha insegnato che versando qualche goccia di olio in un bicchiere ed un cucchiaino di acqua ossigenata si può constatare la purezza dell'olio. Perciò se la mescolanza diventa verde – è olio di oliva puro; se diventa rosso intenso – è olio di sesamo; se diventa giallo – è olio di arachide. Il mio olio, vi assicuro, è proprio olio di oliva.

Sior Bepi – Signor Giuseppe
Olie storte – Varietà di olive
Incalmâ – Innestare
Calmèle – Marze



**STANZA RICORDO
"GIUSEPPE TARTINI"
ORARIO**

Tutti i giorni
dalle ore 9.00 alle ore 12.00
dalle ore 18.00 alle ore 21.00
lunedì chiuso

Prezzo del biglietto:
adulti – 1,50 euro
studenti – pensionati
1,00 euro

LETTERE IN REDAZIONE



CONGRATULAZIONI

a Mario Druscovich, Danilo Torej, Milorad Škrokov dell'Associazione Pesca Sportiva "Oradela" di Pirano per il 3° posto al 2° CAMPIONATO EUROPEO CON BOLENTINO PER CLUB 2008 tenutosi a CAGLIARI (Sardegna) dal 3 all'8 giugno 2008.



CONGRATULAZIONI

Congratulazioni a LARA VOLER della SEI di Pirano per il Premio dell'Associazione per cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio e a Vita Dobroshi, Barbara Zlatič, Aleksandra Pirec, Serena Protić, Nikola Stanković, Alissa Markežič, Sabrina Curavić, Paola Horbunova, Serena Vegliach per il Premio "Simpatia" al Concorso Letterario ML HISTRIA 2008.



FELICITAZIONI

Vivissime felicitazioni a ELA e ANDREA che il giorno 7 giugno si sono uniti in matrimonio. Auguri !



COMPLIMENTI

a Mario Druscovich, Danilo Torej dell'Associazione Pesca Sportiva "Oradela" di Pirano per il 1° posto al 4° TROFEO 3 GOLFI – Pesca sportiva 2008 organizzato dalla Società Pesca sportiva dilettantistica F.I.P.S.A.S. e G.P.S.D.-B.N. Marinaresca di Muggia.



CONGRATULAZIONI

A ZARJA RAŽMAN per il Primo premio e a ROK KLEVA IVANČIČ per la Menzione onorevole, nella categoria Arti visive, pittura, scultura grafica e fotografia, al Concorso d'arte e di cultura della CNI: Istria Nobilissima 2008.



Cara Fulvia, la Tombola a Muggia è stata un vero successo. Hanno giocato tutti e le vincite sono andate ai ragazzi, agli adulti, distribuendosi equamente tra i partecipanti. Il prosciutto lo ha vinto un partecipante alle gare del pesce ed è stato cortese lasciarlo tagliare ed assaggiare a tutti i presenti. Avevo 8 Anbi, 6 terne, 6 quaderne, 6 sinquine, 3 tombole. I responsabili della Marinaresca hanno offerto 5 salami, uno speck, il prosciutto, e 2 bottiglioni di 5 litri di vino. Gasapar ha dato 10 ombrelli, 1010 calcolatrici, 40 penne, il signor Strel ha dato una "scovassera" e poi i premi della comunità.... Collaboratori sono stati Maria Palaković, Silvana Ambrozič e Vittorio. La pioggia ci ha accompagnati per tutta la serata, meno male che eravamo all'interno di una sala dei congressi. I mandolinisti hanno suonato intermettendo gioco e suoni.

Ci siamo fermati a mangiare pesce fritto, salame, olive, formaggio, mortadella, a bere un ottimo vino e cantare le nostre antiche canzoni folcloristiche.

Ci è stata conferita una targa ricordo dall' assessore di Muggia che porterò in comunità mercoledì pomeriggio.

Successo anche per l'equipe "Oradela" che ha vinto una coppa prestigiosa ed altre coppe con la felicità dei rappresentanti.

Cordiali saluti Ondina

CRONACA DI UN POMERIGGIO DOMENICALE

di Cesarina e Livio

Da più di 15 anni il Duo "La bora" da parte delle varie attività che si svolgono nella Comunità degli italiani di Pirano e partecipa alle varie manifestazioni nell'ambito comunale, comprendenti soprattutto anche serate socio-culturali. Nella sua attività "La bora" già da tempo ha incluso la visita tradizionale alle "Case dell'anziano", dove è sempre accolta

con calore e cerca di portare con la sua presenza un po' di svago e distrazione.

Dopo essere stata in varie località dell'Istria, Veneto e Trieste, questa volta (il 16 maggio 2008) siamo stati invitati a Rovigno, e precisamente nella bellissima "Casa di riposo Domenico Pergolis" situata nel mezzo di un parco con alberi secolari e prati fioriti. Siamo

stati accolti dall'animatrice del programma, la signora Graziella Malčič Pirini, che ci ha presentati al numeroso pubblico con sincere parole di benvenuto, corrisposte da calorosa simpatia dai presenti, durante la nostra esibizione siamo stati accompagnati dal canto e dall'allegria e abbiamo avuto anche la partecipazione di un ospite della casa, la signora Pierina

Sgomba, che si è esibita come cantante e che poi con bravura ha ballato un romantico valzer con un prestante cavaliere. Così, fra canzoni, balli e chiacchiere si avvicinava purtroppo il momento dei saluti. Dopo l'offerta di un gradito rinfresco in segno di ringraziamento ci hanno fatto dono di due simpatici orsacchiotti e altri oggetti ornamentali, fatti dal gruppo creativo della stessa "Casa di riposo", doni che noi terremo come caro ricordo di quel pomeriggio pieno di sole, passato assieme a tante care persone. È stato un "arrivederci" caloroso e riconoscente, provando in noi un



nascosto senso di appagamento nel mondo indifferente che ci e commozione, siamo ritornati aspettava.

BANDI – CORSI – CONCORSI

CORSI DI FOTOGRAFIA
(www.scuolafotografianatura.it)

* * * *

Compagni di Viaggio-premio internazionale per scrittori di guide turistiche
(www.7mates.com/compagniadiviaggio)

* * * *

Le persone interessate ai bandi e alle modalità dei concorsi sono invitate a rivolgersi alla segreteria della Comunità (lunedì-venerdì 9.00 – 12.00).

BIBLIOTECA "DIEGO DE CASTRO" *di Ondina Lusa*

Desideriamo informare i nostri gentili lettori che la nostra Biblioteca dispone quest'anno di nuovi libri ordinati su segnalazione di voi lettori e perciò vi invitiamo a visitarci per prestarvi le novità che abbiamo a disposizione.

Lieti della vostra partecipazione vi auguriamo interessanti e divertenti letture nel corso del 2008.

Oltre ai libri la nostra Biblioteca dispone pure di riviste su svariati argomenti che potrete consultare.

La Biblioteca nel mese di luglio è aperta il mercoledì dalle ore 10 alle ore 12, Ondina Lusa

IL TRILLO, Foglio della comunità Italiana di Pirano.
Redattore responsabile: Bruno Fonda.

A questo numero de "Il Trillo" hanno collaborato:
Fulvia Zudič, Marisa Zottich De Rosario, Alberto Manzin, Žiga Dolher,
Nadia Zigante, Ondina Lusa.

Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90
Fax: +386 (5) 673 01 45
Contabilità: +386 (5) 673 30 91
Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: comunita.italiana@siol.net

Stampa e impaginazione:
PIGRAF s.r.l.
numero copie: 1100

Pirano, 30 giugno 2008

Conosciamo il nostro dialetto

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!

Il mese di giugno ci ha visti partecipi di svariati impegni; oltre che farci lavorare questi ci hanno rallegrati nella varietà di presentazioni, escursioni e spettacoli organizzati dalla nostra attivissima comunità.

Il tempo però non ci è stato sempre clemente facendoci gustare degli acquazzoni memorabili dopodiché ci ritrovavamo fradici ed intirizziti. Speriamo che il mese di luglio ci porti il sole.

Di recente ho avuto un incontro con Ugo Fonda, detto *Massuco* di Santa Lucia che mi ha fornito termini dialettali particolari del piranese.

Ecco la sua spiegazione:

Spagno – è un legno a punta lungo una ventina di centimetri a forma di carota con un rametto laterale obliquo per poterlo tenere meglio in mano, spagnolétta

Pangóm – un tondino di ferro come un ombrello chiuso per fare i buchi nel terreno per interrare canne o pali quando la terra è indurita, foraterra di ferro

Cortelàsso – è una specie tra il coltello e la mannaia per far le punte su paletti e tagliare anche tavole per traverso, coltellaccio

Strangolìn – piede di porco

Siviéra – portantina con 4 manici che si usava in campagna per il trasporto di pietre oppure cassetine contenenti piantine da piantare e anche il raccolto

Falsón – si adoperava per fare le punte delle canne, falcione

Segàsso – per tagliare la legna o dei grossi tronchi con due manici per due operatori e grandi denti, segaccio

Coronàl – punte più alte delle corone, la parte superiore, coronale, ciglione

Forcàl – una forca con un corno verso in alto che serviva per caricare il fieno, aveva un manico lungo per poter buttare il fieno sul carro o nel fienile, forcale

Forcada – è un palo che in alto finisce con una biforcazione a forma della lettera Y. Si usa specialmente come sostegno per l'allestimento di pergole per le viti perché è comodo poggiare i pali orizzontali nella biforcazione e praticamente non è necessario nemmeno legarli

Séga – falce messoria

Taná – per affilare la sega, darle il tono, tonificare la lama

L'orlo della sega viene *tanado* per assottigliarlo, *la piera de guâ* tenuta in *codaro* con dentro acqua e aceto perché sia più abrasivo per far il filo giusto; i contadini stavano molto tempo per fare questo orlo

Sùbia – per far busi per le panche, subbia, lesina

Bronzìn – fatto di ghisa, bronzino

Piria – era di legno o di latta per *travasâ el vin*, pevera

Figadìni – interiori delle galline, fegatini

Coradèla – coratella

Parìndole – rimbazzelli sull'acqua

Masiéra – un mucchio di pietre lasciate dopo aver costruito una casa o anche preparate per costruire una casa, maceria

Grovón – calabrone

Cassa de spiuma – schiumaiola, schiumarola

Salario in saliso – aia in selciato

Rato su – erta, salita

Rato zó – erta, discesa

Tròso – viottolo

Travaiâ – travagliare

Tribolâ – tribolare, penare

Tramacâ – tramaccare, trasportare a mano

Castrón – uno che non ha voglia di far niente

I Proverbi - saggezze dei nostri avi

**

“Chi davanti te lica, de drio te sgrafa”.

**

“Amor, merda e senere, le xe tre robe tenere”.

**

“El leto xe el paradiso dei poveri”.

**

“I soldi no ga ganbe, ma i cori”.

**

“Le bone parole onzi e le cative sponzi”.

Questo mese vi propongo i lemmi dialettali di **Ugo Fonda** di Santa Lucia.

- | | |
|---------------|--|
| 1. Alból | A. Calzerotti |
| 2. Armèr | B. Paura |
| 3. Britola | C. Infilare |
| 4. Caratèl | D. Sbattere o anche buttare non forza e rabbia |
| 5. Carèga | E. Sradicare |
| 6. Ciuco | F. Paiolo |
| 7. Inbusâ | G. Frugare |
| 8. Inpicâ | H. Zecche |
| 9. Inpirâ | I. Temperino |
| 10. Mastrussâ | L. Sedia |
| 11. Picâ | M. Sessola, sassola |
| 12. Piéssola | N. Appoggiare |
| 13. Pignàta | O. Falce fienaia |
| 14. Pusâ | P. Piccola pezza di terra |
| 15. Ramàda | Q. Caratello |
| 16. Sbisigâ | R. Smarrire |
| 17. Sbovâ | S. Schiacciare |
| 18. Scofóni | T. Conca di legno |
| 19. Sésola | U. Pentola |
| 20. Séssola | V. Appendere oggetti, indumenti |
| 21. Smacâ | Z. Rete metallica |
| 22. Spaghéto | X. Armadio |
| 23. Stagnàda | W. Ubriaco |
| 24. Tavarâsse | Y. Impiccare una persona |

La soluzione dovrà pervenire entro il 14 luglio 2008. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un buono pasto per due persone: **“cucina italiana”** alla Trattoria **“Ciao Mamma”** di Francesco Fiorini a Santa Lucia, Lungomare 114 (centro commerciale).

Soluzioni del concorso pubblicato sul n. 5

Bepa-Giuseppina, Berto-Umberto, Ciano-Luciano, Gigia-Luigia, Gina-Giorgina, Jole-Jolanda, Leto-Nicolò, Lisa-Elisabetta, Lori-Loredana, Luci-Lucia, Mena-Filomena, Denego-Domenico, Nini-Antonio, Pasqualin-Pasquale, Pino-Giuseppe, Rina-Caterina, Sandro-Alessandro, Toio-Vittorio, Tucio-Matteo, Ucia-Maria, Zorzi-Giorgio.

Tra le risposte esatte è stato sorteggiato **Umberto Tamaro** di Santa Lucia che ha partecipato all'escursione a Faenza.



Una rara immagine scattata a Portorose il 19 luglio 1913 (coll. Sobota)

APPUNTAMENTI LUGLIO 2008



Sabato 5 luglio 2008
alle ore 20 a Sicciole
SAGRA dei salinai
organizzata dalla Società
Turistica »Taperin« di
Sicciole.
Alla manifestazione
parteciperà »la famea dei
salineri« della CI di Pirano.

*»la famea dei salineri« al
museo delle Saline durante
le riprese di TV Capodistria,
per la trasmissione "Istria e
dintorni".*

Venerdì 25 luglio 2008 alle ore 20.00 al piano terra di Casa Tartini a Pirano inaugurazione della MOSTRA del gruppo di pittura, guidato da Liliana Stipanov in occasione dei vent'anni di attività del gruppo. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino il 15 settembre 2008.

*Francesco
Rosso
e Marija
Pereza
del gruppo di
pittura.*



Sabato 26 luglio 2008 in piazza Tartini a Pirano MERCATINO dell'antiquariato organizzato dall'Associazione cultori del patrimonio naturale e culturale »Anbot« di Pirano.

Domenica 27 luglio 2008 alle ore 21.00 presso il Chiostro del Convento di S.Francesco a Pirano CONCERTO dei protagonisti della XVIII Edizione dei Seminari Internazionali di Musica da Camera "Alpe Adria" organizzati dall'Associazione musicale e culturale di Farra d'Isonzo, Gorizia. Ingresso libero!

Casa Tartini, sede della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano sarà chiusa per ferie collettive da domenica 27 luglio a domenica 24 agosto 2008.

Pirano, 27 giugno 2008

Fulvia Zudič